Venerdì 8 Dicembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 292.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

RIDONO!

La notizia che l'on. Zanardelli non era riuscito a comporre una nuova amministrazione, non avendo potuto trovare chi volesse assumersi il grave pondo del portafoglio delle finanze, ha messo di buon umore e fatto andare in brodo di caramelle parecchi organi della stampa moderata.

Beati loro, che possono sghignazzare e fare i lazzi pagliacceschi, mentre il Paese si dibatte in preda ad angustie pennosissime, cui è venuta ad aggiungersi anche una crisi ministeriale, che sarebbe non solo dannoso ma anche pericoloso se dovesse prolungarsi più oltre!

Beati loro!

Solamente però non vengano a dirci tutti i giorni — con una unzione da Tartufi — che solo essi intendono e praticano il patriotismo, come va inteso e praticato, e che nelle difficoltà presenti non è da pensare ai *partiti* ma al *paese*.

Bel patriotismo che gode e beffeggia perchè un uomo di buona volontà e di alto intelletto, disposto, per giovare al Paese, a cacciarsi nel ginepraio di una situazione politica spinosissima, ne è impedito dal recalcitrare di altri che non sentono come lui il dovere dell'abnegazione, quando la Patria chiama! Bella sincerità e coerenza nel proclamare la precedenza che spetta al *paese* sui *partiti*, mentre in Zanardelli combattono, appunto il partito, e senza farne mistero!

Ma, a chi credono di darla ad intendere? Non certamente al Paese, che da questo loro contegno deve giudicarli o cinici o stolti.

Questa nuova fase della crisi ministeriale, la chiamano una *farsa!* Evviva la loro faccia fresca!

O provino un po' essi a mettere *in scena* qualcosa, coi loro grandi uomini oberati, e vedremo ciò che ne verrà fuori e come si potrà chiamare!

Avrebbero per caso bello e pronto un Ministero di Destra, bene o male mascherata?

Allora sì che la situazione diventerebbe anche umoristica; ma noi tuttavia non rideremmo.

Lo spettacolo dell'impotenza comicamente compassionevole dei *personaggi*, non c'impedirebbe di pensare che le spese gravosissime della *rappresentazione* toccherebbe di pagarle poi.... a Pantalone.

Non è tutto il male che si dice

Dall'ultima statistica ufficiale del commercio dell'Italia coll'estero *vi sono* da attingere notizie che sollevano l'animo in mezzo alla estrema, irreparabile rovina, in cui, secondo molti, il nostro Paese *trascina gli ultimi giorni* della sua esistenza economica.

Risulta da quella statistica che un movimento — quantunque tardo e faticoso — di ascesa, verificasi costantemente nello sviluppo del nostro commercio internazionale.

Nei *primi* 10 *mesi* dei tre anni 1891, 1892, 1893, le importazioni furono, rispettivamente per valore di milioni 966, 944 e 1000, e le esportazioni d'altra parte, di milioni 757, 778, 784.

Sono i passi, di un convalescente fiacco, ma sono pur sempre i passi — bene osserva il *Sole* — di chi va avanti, non indietro.

Le esportazioni aumentano.

Nelle importazioni è notevole l'incremento di quelle materie prime che vengono trasformate dalla industria nazionale, materie che alimentano il lavoro in casa nostra, *che quindi entrano come* fattori della ricchezza pubblica.

Per esempio: s'è accresciuta l'importazione delle macchine, della ghisa, del ferro in spranghe grosse, dei semi oleosi, delle fecole, dei concimi, del che non possiamo certo lagnarci, perchè è segno che il paese ha domandato maggior quantità di elementi da lavorare.

Questa statistica, che è il polso dell'Italia, non ci fa andare in superbia, ma ci dimostra che la grande malata non è nelle condizioni gravi, inquietanti, che molti credono, o fingono di credere.

Non bisogna confondere il mondo della Borsa — sagacemente fa notare il prelodato giornale milanese — col mondo della vera Italia del lavoro. La Borsa è spesso un artificio, e spesso i suoi *corsi fanno a pugni colla logica dei fatti e colla realtà delle cose*. Invece la *bilancia del commercio* è l'indice fedele ed esatto della forza, della energia, dell'attività, della potenzialità economica del Paese.

Ebbene, l'andamento del commercio è favorevole, dunque l'opinione di coloro — e noi siamo fra questi — che alla presente crisi attribuiscono soltanto il carattere di crisi di circolazione, è giusta.

L'Italia lavoratrice continua a svolgere le proprie forze, l'incremento della produzione è progressivo.

Confortiamoci.

Quando un corpo è organicamente sano e forte, il male, anche se non *leggiero, da cui è colpito*, è facile a vincere, onde dobbiamo confidare pienamente che l'Italia si trarrà da tutti i malanni *che ora l'affliggono* — e questa fiducia pubblica, sostituita a non giustificati scoramenti, sarà una nuova forza riparatrice.

LA FUTURA GUERRA

Nel numero di dicembre del *Blackwood Magazine* è comparso un articolo del generale Archibald Alison, che contiene dei giudizi importanti sulla *futura guerra, per quanto discutibili*. Siccome però il generale Archibald Alison è noto per la grande sua competenza militare e per le campagne sostenute, a cominciare dall'assedio di Sebastopoli fino alla guerra contro gli Ascianti, così il suo scritto sarà oggetto di numerosi commenti.

È da notarsi intanto che in generale scozzese *non* parla *di guerra futura*, ma di *guerra prossima*; e in ciò giova sperare che sia in errore. Appunto per il fatto che tutte le Potenze europee non possono misurare le conseguenze del grande conflitto temuto, si ha fede che cercheranno di scansarlo con ogni mezzo.

Ciò premesso, sir Archibald Alison chiama l'attenzione sul fatto che, mentre la *Francia* ha accresciuto il *suo esercito* più rapidamente della Germania, *in guisa da essere giunta al limite* dei suoi sforzi, la Germania, che ha proceduto *con* passo più lento, è in istato di continuare, colla velocità attuale, per parecchi anni ancora.

Secondo l'Archibald, noi camminiamo di sicuro verso una «guerra di giganti». Egli non dubita che la guerra sia inevitabile tra la Francia e la Russia da una parte, e *Germania*, Austria e Italia dall'altra.

Parlando dell'esercito russo, il generale scozzese crede che, dell'insieme delle sue forze, valutato ad un milione di soldati, 784,000 uomini sieno concentrati sulla frontiera tedesca e dietro la frontiera in riserva, mentre Odessa e la Crimea sono guardate e Costantinopoli tenuta in osservazione da 80,000 soltanto.

Il Caucaso è occupato e la frontiera nell'Asia Minore osservata da 50,000 uomini. In tutto il Transcaspino, lungo la frontiera afgana e chinese, non vi sono che 51,000 uomini, e circa 12,000 intorno al mare del Giappone.

Sir Archibald Alison giunge a questa conclusione:

1. Che la Russia fa tutti i suoi sforzi per concentrare soldati sulla frontiera polacca, onde poter, coll'aiuto della Francia, schiacciare la Germania;

2. Che fino a liquidazione del conflitto, la Russia è decisa a rinunciare ai suoi progetti su Costantinopoli;

3. Che questa Potenza non ha per ora intenzione di intraprendere checchè sia contro l'Afganistan o contro l'Italia.

Quando il sistema tedesco avrà raggiunto il suo pieno sviluppo, sir Archibald crede che le sue forze esercitate, disponibili per la guerra, raggiungeranno l'enorme cifra di 4,300,000 uomini.

Ora ammette che la duplice (Francia e Russia) abbia in tempo di pace sotto le armi 362 mila uomini *di più* della triplice, ma che quest'ultima ne avrà *un mezzo milione di più nel caso di* guerra.

Sull'esito poi della guerra, il generale Archibald non si pronuncia, come non *si pronuncia* affatto sulle intenzioni dell'Inghilterra, la quale pure per qualche cosa ci deve entrare.

LA CAMPAGNA SERICA DEL 1892 IN ITALIA

Ecco quanto l'on. Peyrot scrisse nella sua relazione alla *Commissione centrale sui valori delle dogane*, sopra la campagna serica nel 1892 in Italia:

Nel 1892 si verificò una diminuzione sensibile in confronto degli anni precedenti, *sia nel numero degli allevatori*, sia nella quantità di seme posto in incubazione, sia nella quantità di bozzoli prodotti; e causa principalissima di tale *diminuzione* fu *lo scarso profitto che* da alcuni anni gli allevatori ritraevano dall'allevamento dei bachi.

Tuttavia il raccolto dei bozzoli, benchè più scarso di quello dell'anno precedente apparve soddisfacente.

Infatti se nel quinquennio 1888-92 la produzione dei bozzoli discese da chilogr. 43,899,433 raccolti nel 1888 a 34,641,491 raccolti nel 1892, però il rendimento medio in bozzoli per ogni oncia di seme posto in incubazione salì da chilogr. 32,81 a chilogr. 32,12.

La relazione dell'on. Peyrot è corredata di particolareggiati prospetti sui prezzi medii della foglia e del seme, e sul numero dei Comuni nei quali furono allevati bachi da seta distinti per regione, nonchè di raffronti tra la produzione del 1892 e quella degli anni precedenti. Per amore di brevità ci conteneremo di rilevare che dall'esame del prospetto relativo al numero degli allevatori per ogni regione e alla quantità di seme posto in incubazione emerge che la Lombardia ebbe il primato nel 1892 per la quantità media di seme posta in incubazione da ogni allevatore (oncie 3,39); mentre il Piemonte diede una media di oncie 1,51, e la Liguria segnò *la quantità minore* (oncie 1,11) non tenendo conto della media (oncie 0,90) data dalla Sardegna, ove l'industria serica ha pochissima importanza.

Nel 1892 si ebbe poi la media più bassa del quinquennio relativamente al seme posto in incubazione da ogni allevatore: infatti da oncie 2,39 raggiunte nel 1888, si discese a oncie 1,97 nel 1892. Così l'incubazione del *seme indigeno* fu inferiore a quella del seme giapponese e di *altre razze incrociate* ed importate: poichè s'impiegarono 514,348 *oncie di quello indigeno* e 531,743 oncie di quello estero, risultando una percentuale del seme indigeno sulla quantità totale del seme impiegato del 49 per 0/0.

In causa dello scarso raccolto, i prezzi dei bozzoli nel 1892 aumentarono sensibilmente su quelli dell'anno precedente in totale *furono* venduti mg. 1,307,471 di bozzoli al prezzo medio di L. 33.78 al mg. per un importo di L. 44,168,205.

Le indagini fatte sulla produzione diedero i seguenti risultati: mg. 1,759,758 di razze pure; mg. 1,280,263 di razze incrociate a bozzolo giallo; mg. 369,911 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino; e mg. 54,227 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco. Complessivamente tale produzione, venduta al prezzo medio sopraindicato, diede circa 117 milioni.

IL "DEFICIT" DELLA FRANCIA

Quanto spende per la difesa nazionale

Quanto costarono le feste ai russi.

Ve ne ricordate? Il bilancio preventivo della Francia per il 1892-94 era in deficit di 130 milioni di lire.

Ora è ufficialmente constatato che, al 1o novembre decorso, la situazione era questa:

Spese	L.	3,442,049,830
Entrate	»	3,346,889,459
Deficit	L.	95,560,171

Ci sono, è vero, a quanto pare, alcuni debiti dello Stato da annullare. Ma, *anche a fare i conti larghi*, secondo lo stesso Ministro delle finanze, il deficit non sarà inferiore ai 50 milioni.

A questa cifra conviene però aggiungere una spesa, già dichiarata dai vari Ministeri, complessivamente per L. 42,800,000. Vi figura il Ministero della guerra per L. 22,850,000, quello delle finanze per L. 7,691,868, quello dell'agricoltura per L. 8,369,211, quello dei lavori pubblici per L. 18,717,851.

Mancano ancora i dati di due mesi. I 130 milioni di deficit non saranno molto *lontani*.

***

Vogliamo ora riportare integralmente il conto delle spese militari, pubblicato da Leroy-Beaulieu, *qualche mese* addietro. L'impostazione in bilancio è differente. Si capisce che debba essere così. Ma l'autorità dell'uomo non può essere contestata.

Spese militari	L.	634	milioni
» marina	»	255	»
» interessi del debito contratto per la difesa nazionale	»	430	»
» annualità delle strade ferrate strategiche	»	35	»
» pensioni militari	»	170	»
Totale	L.	1524	milioni

Dunque, *per la integrità della Francia*, e la inerente fatale rivincita, i nostri vicini spendono quanto spende

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (8)

TOMASINO DE' CERCHIARI

Poeta Cividalese del Duecento

Cenno del prof. Giusto Grion

Le due opere del Cerchiari scritte in romanico, cioè probabilmente in quel più veneto che lombardo il quale *in principio* del secolo XIII e anche più tardi prometteva di divenire lingua generale; non sono per anco rintracciate. *Composta* in Italia, a Vicenza o a Cividale, certamente ad uso degl'italiani, esse hanno per la letteratura italiana un'importanza particolare. Diamo qui *tradotti gli argomenti dei canti dettati* dall'autore in prosa, nonchè una versione letterale dei versi che riproducono in tedesco sotto brevità i due poemetti della Cortesia e della Falsità, dal v. 185 dell'edizione al v. 1686. Gli argomenti serviranno a dare un'idea della trama dell'opera, i versi tradotti a far conoscere la maniera dell'autore in aggruppare e rappresentare i suoi pensieri.

Prefazione dell'Autore.

Chi vuole conoscere la materia di che parla questo libro, la trova tutta qui notata ordinatamente. Questo libro è partito in dieci parti, e ogni parte ha i suoi capitoli. Alcuna parte ha dieci capitoli, alcuna più, alcuna meno; e ogni capitolo ha i suoi membri, alcuni *molti*, alcuni pochi. *Prima d'incominciare* il libro, dico nel proemio che ogni uomo deve studiarsi di compiere con opre ciò che ha *letto* di buono, e come il tristo storpia il *buon dettame*, e dico poi di voler parlare delle virtù e cosa sia valenzia e cosa creanza, e mi scuso di *non* saper bene la *lingua*, e prego la favella tedesca di accogliere benevolmente il mio libro italiano *e di non* lasciarlo vedere ad uomo leggiero: e poi do principio al mio libro così.

A. I. Io parlo anzi tutto dell'ozio, e che abbia uomo a fare in ogni tempo e di che non ha da essere pigro, e come pigrizia vitupera l'uomo, e come non convenga venir meno all'abitudine, e di che *abiti convenga* vergognarsi, e come sia tristo colui che ha quello di vantarsi, mentire, beffeggiare, e di che non vuolsi vantare, e che il vantarsi stà peggio alle donne che agli uomini.

II. Dico anche come i donzelli fanno chiasso, quando *da corte arrivano* all'albergo, e come ciò stia male, e come dovrebbero notare ciò che a corte hanno veduto, e come devono trattare bene i compagni; dico come e perchè debbasi onorare i forastieri.

III. Io dico di che non si debba ridere troppo, e che non si debba perscrutare il compagno con simulazione, e che si tenga fida credenza di ciò che il compagno gli affida, e perchè ciò sia da fare, e come si debba attendere di chi, a chi, che e come e quando si parli, e di che debbano guardarsi i donzelli dei signori.

IV. Perchè debbasi parlare poco, ascoltare molto; perchè si debbano *ammaestrare i giovani* con timore; *come i giovani debbano far timore* a se stessi, e balir se stessi: e che ogni donzello deve proporsi in animo un valentuomo e averlo dinnanzi alla mente sì che *gli* sembri essere da lui veduto in ciò che faccia; e cosa si debba seguire; e che conviene formarsi il costume in casa per contenersi bene a corte, e che nello scherzo conviene stare in guardia, e che non deesi dar retta a ira o invidia.

V. Che ne' motteggi conviene stare in guardia, che si ha per iscioccо colui che cinguetta troppo, e anche chi tace troppo; e che nessuno debba fare o dire tutto ciò *che gli viene in animo*, e che si parli e operi con senno, e *quanto* sia stolto colui che nella sua ingenuità crede sapere senza imparare; e perchè debbasi ascoltare la buona storia, e lasciare la malvagia.

VI. E come non si debba prendere buon esempio da Elena; e che la donna non dee godere se un'altra male opera; e che le donne devono correggersi per Elena; e che la bellezza senza senno è straccio; e quale senno debba aver la donna, e quale basti a lei, e come senza esso nulla valga bellezza, natali, ricchezza, amore; e così bellezza senza onore; e come bellezza e dissennatezza si accoppiano.

VII. E che non si getti amore per beltà, che *beltà è nulla senza grazia*. Ogni colpo ha il suo gesto. Alla vista *l'uomo s'inganna*: anche la donna triste non è senza beltade. Certe virtù s'avvengono meglio alle gentildonne che ai cavalieri, e certe meglio ai cavalieri, e alcuni vizi peggio alle dame e alcuni ai cavalieri.

VIII. Dei calappi degli stolti, e chente sia donna buona, e quali novelle debbano gradire gentildonne e donzelle, e quali seguitare, e che cosa debbano ascoltare e leggere quelli che sono usciti di puerizia, e che l'uomo *ben* parlante non deve allontanarsi dalla verità.

IX. *Che ho deviato dalla mia meta*, e quale natura abbia amore, e come *debbasi guardare* la donna, che non vuolsi nè stregarla nè sforzare nè comprare; che amor venale non è amore. Che se l'amore fosse *proprietà*, potrebbesi comprare, ma ch'esso è libero, e cosa debbasi dare per amore, e che il donare non fa del male bene. Che l'uomo dà a tale che lo tiene per uno stolto. Lo stolto mira ciò che la donna ha d'ornamenti rispetto al corpo, il saggio mira ciò che l'adorna nell'interno. Che l'uomo non dee alla donna memorare l'avere, e modesimamente la donna.

X. Cosa possa la donna accettare dal suo amico. Che le gentildonne siano fedeli ai loro mariti, e come cavalleria si sciupi. Quale mi sia la cosa più cara in donna. Che nessuna donna onesta permetta la si tocchi, che non debbasi donna onesta sollecitare, e che ella dee aversi per male se uno ciò fa. Che alcune si tengono da molto se molto sono pregate di tale cosa, onde le infedeli sono più tentate che non le oneste. Che l'uomo falso corre ove sa una donna disonesta.

Come si riconosca in donna vecchia l'inclinazione sua da *giovane*. Come si tratti donna che non si voglia donneare. Cosa io dissi già, e dove *trovasi* appieno. Che sappia la donna a chi essa raccomandi la sua *persona*. Che con avere si corteggi onore, e che non si *corteggi persone rozze*. Perchè si debba amare il bene e il buon consiglio. Che donna non operi maliziosamente, persuadendosi che non sarà raccontato o non creduto. Che non si dee cercar di biasimare chi che sia o di lodare se stessi. Che voglio ritornare alla mia materia.

B I. *Qui comincio a dire dei signori*, e che devesi migliorare coll'età; come il paese è sossopra con un signore tristo; e confronto noi con le donne, e i signori collo specchio, e il signore tristo con un lume spento; e consiglio d'incominciare la virtù dalla costanza.

II. Cosa sia l'incostanza, e della sua compagnia, e come *sia tirata da ogni parte*, e che conviene essere costante *in una cosa*, e come l'incostanza è divisa in quattro. *(Continua).*

l'Italia in tutto intero il suo bilancio.

Nessun commento. Le cifre parlano da sè.

***

Per le feste franco-russe, la Francia ha *speso* L. 536,000. Il Comitato relativo ha liquidato il 1.o dicembre il conto delle entrate e delle spese occasionate dalla visita dei loro alleati.

Le spese furono di L. 252,981.70.

In totale, adunque, le feste sono costate L. 788,981.70.

I SANTI NELLA SCIENZA

Da una intervista col prof. Lombroso, riferita nella *Sera*, togliamo il brano seguente, che in parte rispecchia le pretese idee religiose dell'illustre scienziato:

« Sono passato ad interrogare Lombroso sul suo libro futuro.

— È vero ch'ella sta lavorando ad una opera che avrà per titolo: *Il Santo*?

— Sì. Si comporrà di due volumi. Sarà condotta collo stesso metodo sperimentale dell'*Uomo delinquente*, avendone la stessa importanza. Attendo a raccoglierne i materiali da tre anni, e non sarà finita che fra sette od otto.

— Potrebbe espormene le linee generali?

— (*Dopo un momento d'esitazione*). Dividerò l'opera in tre parti: il *Santo fisiologico*, il *Santo alienato* e il *Santo ipnotico*. I santi antichi, che occuperanno una larga parte, verranno forzatamente studiati col mezzo dei documenti rimastici. Sto ora attendendo allo spoglio immane di tutti i bollandisti.

— Vorrebbe fornirmi qualche particolare sulle tre parti del lavoro?

— Prima studierò, come ho detto, il *Santo fisiologico*, quali ad esempio, Garibaldi, Prampolini, Don Mazza, che a Verona ha compiuto prodigi di carità, ecc. Il santo di questa categoria è in fondo un grande altruista, nel quale una *fêlure* del cervello bilancia l'esistenza.

— Prampolini ha veramente del santo?

— Sì. Anzitutto dell'apostolo: possiede la fascinazione magnetica delle *folle*. Il suo altruismo è ammirabile. Quell'uomo vive con 900 lire all'anno. Ciò, avendo una coltura vastissima, essendo uno dei pochi capi socialisti completi, dei pochissimi ad ammettere le teorie di Darwin e di Spencer.

— La seconda parte conterrà?...

— Lo studio dei santi alienati, corredato da ritratti, osservazioni cliniche dei contemporanei, ecc. La terza dedicata al *Santo ipnotico*, comprenderà l'esame del *miracolo*. Questo studio si ricollega a quelli recentissimi dei fenomeni ipnotici e spiritici, e presenterà un lavoro assai lungo. Per intanto, due osservazioni di indole generale ho fatto in proposito a questa categoria di santi. Che le cose affermate da migliaia di persone, sono sempre vere; come *veri* sono del pari i miracoli, di cui si è trasmesso il ricordo, e che li produssero quasi sempre fenomeni di telepatia, suggestione, e congeneri.

— Come si occuperà di Cristo?

— Studiandolo col metodo sperimentale. *Il fatto*, per esempio, della guarigione coll'imposizione delle mani, attribuitogli, è verissimo. Io lo notai in parecchi medici d'oggi. Del resto l'opera solleverà contro di me un odio terribile dei clericali ».

LE SPESE ELETTORALI IN INGHILTERRA

Si è pubblicato in Inghilterra un *Libro Azzurro* che ci fornisce dei particolari sulle spese che costò l'elezione generale dell'anno 1892.

L'elezione dell'anno scorso costò in tutto il Regno Unito la somma enorme di 598,532 sterline, cioè lire 23,963,300. Questa somma fu somministrata da 1307 candidati, di cui 670 furono eletti e 637 ebbero avversa la sorte.

Su 6,158,023 elettori che conta il Regno Unito vi furono 4,605,442 voti. Da ciò si ritrae che ogni voto costò in media 4 scellini e un *penny*, cioè 5 lire e 10 centesimi.

In Scozia le elezioni appariscono più care che altrove: infatti ogni voto vi ha reso necessaria la spesa di 4 scellini e 8 *pence*, cioè di 5 lire e 80 centesimi; in Inghilterra il prezzo medio di ciascun voto è stato di 4 scellini e 2 *pence*, o di 5 lire e 20 centesimi in Irlanda, di 2 scellini, 8 *pence* e 3/4, o di 3 lire o 37 centesimi.

In modo assoluto la candidatura più costosa fu quella del signor Ugo Gilzean Reid, che pagò 1986 sterline e 15 scellini, quasi 50,000 lire, per non essere eletto. Al contrario, i signori William O' Brien, Tanner e Donnelan, eletti a Cork, non spesero che 550 lire ciascuno.

L'elezione di Gladstone costò 945 sterline o 23,625 lire. Quella di John Morley 37,050 lire; quella di sir William Harcourt 24,575 lire; quella del Balfour 13,366 lire; quella di Chamberlain 15,620 lire; quella di sir Carlo Dilke 30,617 lire.

In queste cifre non sono comprese le spese che fanno i candidati per *inaffiare* le loro circoscrizioni prima del periodo elettorale. Se vi fossero comprese si raddoppierebbe il totale delle spese.

Notisi che i candidati del 1892, pur spendendo la somma di 23,963,300 lire, non oltrepassarono i limiti della legge, che permette una spesa totale di 28,235,750 *lire*.

Il costo delle elezioni varia secondo che le *circoscrizioni* sono urbane, rurali, o universitarie. Nei centri le spese *elettorali sono maggiori che nei borghi*. La differenza in più, in Inghilterra e in Scozia, è di lire 2,50 per voto, e in Irlanda di 1,25. Elevatissime sono in Irlanda le elezioni universitarie: 5 scellini e 6 *pence*, cioè 7 lire e 10 centesimi per voto!

Queste cifre naturalmente non rappresentano che delle medie, giacchè le spese reali sono molto superiori o molto inferiori.

Nelle ultime elezioni il candidato eletto che pagò più caro i suffragi dei suoi concittadini fu il signor Graham Murray, rappresentante di Bute in Scozia, che per 1,464 voti sborsò 900 lire sterline cioè 12 scellini e 4 *pence* per voto.

Il candidato disgraziato che pagò più cara la sua sconfitta, fu il signor John *Leighton* che a San Pancrazio (*Londra*) ebbe 35 voti, ciascuno dei quali gli *costò* 12 *sterline* 18 *scelleni* e 10 *pence*, ovvero 323 lire e 50 centesimi.

Il fortunato candidato a cui *costarono* meno i suffragi dei suoi elettori fu il signor M. Tally, rappresentante di South Leitrim, in Irlanda, che fu eletto da 4.241 voti al prezzo di 55 centesimi ciascuno.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1364). Avvengono discordie tra Cividalesi e Udinesi, e nel Consiglio di Cividale viene nominato Giacomo Pup onde cerchi un componimento alle medesime.

×

Un pensiero al giorno.

Insegnare, per taluni, è vendere una merce di cui hanno solo il campione.

×

Cognizioni utili.

Ancora i geloni. L'altro giorno abbiamo data una ricetta per curarli quando si sono sviluppati, ed oggi indichiamo la cura preventiva.

Si prevengono i geloni rafforzando le parti che vi vanno soggette mediante strofinazioni asciutte, aromatiche, di neve, oppure di spirito canforato e olio etereo di trementina a parti uguali.

Giovano pure le immersioni ripetute più volte nella giornata in acqua *molto calda* con entro della senapa oppure del sale ammoniaco.

Si deve singolarmente evitare l'acqua tiepida, gli *emollienti*, e l'*umidità continuata*

×

La sfinge. Monoverbo.

TpoO

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUSSIEGO (*su e si e go*)

×

Per finire.

Dal cavaliere dentista.

Dopo un semplice consulto, un signore *depone sul tavolo una carta da 10 lire*.

— Queste sono pel mio domestico — osserva con offesa dignità il cavaliere.

— No, scusi: sono per tutti e due

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un titolo nobiliare ad un benemerito dell'istruzione. Con decreto del 18 novembre, S. M. il Re Umberto accordava il titolo di conte al comm. Giacomo Ceconi, con diritto di trasmissione del titolo agli eredi maschi; e ciò per benemerenze verso l'istruzione pubblica.

Il comm. Ceconi aveva diritto — da parte del Governo — ad un quarto della somma che costò la magnifica strada « Regina Margherita », fra Spilimbergo e Vito d' Asio. Ora, egli rinunciò al cospicuo importo a vantaggio delle scuole e dell'istruzione in genere.

Si tratta di oltre centomila lire.

Errore fatale.

Tolmezzo, 7 dicembre.

Un medico di qui, l'altro ieri operò una puerpera a Fusea. Dopo fatta l'operazione si lavò le mani col *sublimato corrosivo*, dimenticando in casa la cartina che lo conteneva.

Il medico poi ordinò che all'ammalata venissero date delle polverine. Fatalità volle però che invece la donna assistente somministrò all'ammalata il sublimato corrosivo, sbagliando la cartina.

Il medico ritornò, ma era già troppo tardi, poichè l'ammalata dovette soccombere.

UDINE

(La Città e il Comune)

La questione delle nostre monete divisionali. Ieri alla Camera francese si cominciò la discussione del *progetto inteso* ad *autorizzare* le casse dello Stato a ricevere temporaneamente le monete di rame estere.

La maggior parte dei commissari eletti si dichiararono contrari al progetto, adducendo il motivo che l'Italia non s'impegnava a farne il rimborso in oro.

Società operaia generale. La riunione dei soci della società operaia, per discutere sulle riforme da introdursi nello Statuto, andò ieri deserta per la mancanza del numero legale. I presenti erano soltanto 31, mentre ne volevano 51.

I soci saranno riconvocati per la sera di martedì 12 corr. alle ore 20.

Personale insegnante. Il Bollettino della pubblica istruzione uscito ieri, contiene le seguenti disposizioni che riguardano la nostra Provincia:

Dabalà, preside del Liceo di Udine, fu promosso alla prima classe.

Carazzi, incaricato dell'insegnamento della storia naturale al Liceo di Vicenza, fu nominato professore alla prima classe del Ginnasio superiore di Udine.

Bombessi, fu promosso economo al Convitto di Cividale.

Franco, fu nominata maestra alla Scuola Normale di San Pietro al Natisone.

Le denunzie dei fabbricati sfitti. Nell'interesse dei nostri lettori proprietari di case o di opifici, pubblichiamo le interpretazioni che dall'Autorità amministrativa vengono date mano mano al famoso articolo 9 della legge 11 luglio 1889, che accorda lo sgravio dall'imposta per quei fabbricati o per quegli opifici che rimasero sfitti od inattivi per un anno *intiero, senza interruzione*.

La *interpretazione* che *riproduciamo* ora riguarda l'obbligo del proprietario di presentare all'Agente delle Imposte la seconda denunzia.

È noto che per espressa disposizione del suddetto articolo 9, i proprietari che hanno sfitta la loro casa o inattivo il loro opificio, devono fare all'Agente delle Imposte apposita denunzia; ed alla fine dell'anno — per poter usufruire del vantaggio accordato — devono produrre un'altra denunzia, assicurando come nel trascorso periodo di un anno la casa rimase sfitta o l'opificio inattivo. Ora i proprietari debbono bene avvertire che questa *seconda denunzia* è assolutamente indispensabile per conseguire il suddetto sgravio. Ed abbiamo un recentissimo esempio in una decisione della Commissione centrale delle Imposte, la quale confermò quanto aveva fatto l'Agente, cioè negò il rimborso appunto perchè il proprietario di cui trattavasi aveva omesso di presentare la seconda *denunzia* prescritta dalla legge.

Un'altra interpretazione importante è quella che riguarda il termine per la presentazione *di questa seconda* denunzia.

L'articolo 9 prescrive che il contribuente deve presentare la denunzia entro il termine di 30 giorni dall'avvenuto sfitto ed inazione. Questo termine fu già dichiarato non perentorio. Ma la finanza non avrebbe potuto essere esposta all'obbligo di concedere dei rimborsi per un lungo periodo di tempo.

Perciò si è stabilito che i rimborsi per sfitto possono bensì essere accordati anche quando la seconda denunzia venga prodotta dopo trascorso il periodo di un mese dalla scadenza dell'annata d'improduttività, *ma, trascorsi tre mesi da tale scadenza senza che sia stata prodotta la denunzia*, il diritto a rimborso devesi dichiarare perento.

Per la sicurezza dei viaggiatori. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, indirizzò a tutte le Amministrazioni ferroviarie una circolare, in cui queste vengono invitate ad introdurre quanto prima dei treni di prova illuminati con luce elettrica, per tutte le linee, visto che all'impianto generale della luce elettrica è congiunta una maggior sicurezza per i viaggiatori.

— Badino i lettori troppo ingenui che questa notizia si *riferisce alle ferrovie austriache. In Italia ce ne verranno* dei disastri e degli arrosti umani, prima *che si faccia altrettanto!*..

Ancora le banconote false

A maggior schiarimento di quanto abbiamo scritto ieri circa l' arresto dell'Alessandro Morgante e del Giov. Battista Fabris, *crediamo opportuno* riprodurre quanto il nostro *reporter* giudiziario *riferiva* sull'udienza del 19 *agosto* p. p. della Corte d'Assise, ove appunto il Comessatti fece le nuove *rivelazioni*:

« Finita l'arringa dell'avv. Girardini, l'imputato Comessatti chiede di parlare ed il presidente glielo permette.

Egli dice che dal momento che si vuole tenerlo il maggiormente responsabile in questo processo, vuole raccontare la verità, tutta la verità. Sino dal 1890 esso Comessatti si recava a Tarcento ove stava il Giovanni Battista Fabris, che teneva ivi un bazar e dimorava presso il Domenico Secco. In allora costoro gli proposero l'acquisto di banconote false da 5 e da 10 fiorini, che gli furono anche mostrate. Esso Comessatti *le osservò ed erano effettivamente* genuine. Ma gli cavarono con questo *stratagemma*, egli dice, 150 lire, *che* sono poi quelle delle quali rimase in debito il Domenico Secco, che firmò una cambiale, poichè il Comessatti dichiara di non aver avuto altre banconote, all'infuori della carta da 50 fiorini portatagli dal Fabris e di cui s'è tanto parlato in processo.

L'affare dei marroni (castagne) asserito come conseguenza della cambiale suddetta, non è che una delle tante storielle, dice il Comessatti, per coprire il loro operato. Nel giugno 1892, aggiunge egli, venne da lui il Giovanni Battista Fabris colla banconota da 50 *fiorini che lo stesso Fabris gli* disse essere falsa, ma avendola esaminata e trovata *magnificamente falsificata, tentò* il cambio presso il Gaetano Zampi, cambio che gli fu fatto. Poscia il Zampi, come si sa, gliela restituì perchè riconosciuta falsa. Allora, visto il Fabris a Udine, si *recarono* assieme a Tarcento dal Domenico Secco ed ivi si combinò lo smercio delle banconote false da 50 fiorini.

Ne parlò all'amico Tavano, il quale si unì nella faccenda e gli disse dopo di aver trovato l'acquirente, che si sarebbe presentato a Tarcento, senza però dirgli il nome. Si portarono in quel paese e ritirarono dal Secco 10 banconote false da 50 fiorini che *vendettero* a quel signore, presentato dal Tavano, e che è, dice il *Comessatti*, il qui *presente* Alessandro *Morgante*, verso il pagamento di lire 300 e cioè al 30 per cento. Narra poi che il Morgante, essendogli fallito il tentativo della spendizione, restituì otto delle banconote; una la spese il Tavano, e le sette rimanenti, dopo vari tentativi di spendizione, furono consegnate al Leopoldo Chiaruttini in Strassoldo. E qui il Comessatti ripete la narrazione dei fatti come l'aveva raccontata il Chiaruttini; soltanto aggiunge che aveva avvertito con lettera il Secco del suo arrivo a Tarcento col Chiaruttini per il venerdì, e che gli tenesse pronti 20 sacchi *di* granone (che volevano significare 20 banconote false).

Il Secco aveva effettivamente preparate le 20 banconote, ma non avendo il Chiaruttini sufficienti danari, ritirarono soltanto dodici banconote, rimanendo le altre otto nelle mani del Secco. E, finita la dettagliata narrazione dei fatti, che dice *esatta* e *veritiera*, ripete che non vuole assumere lui tutta la *responsabilità dei fatti medesimi*, e che è stato indotto a fare un'ampia confessione appunto perchè si vuole a lui solo addossare tutta la responsabilità.

Codeste rivelazioni producono grande impressione. Si nota che il Domenico Secco sorride di tratto in tratto, durante la narrazione fatta dal Comessatti; il Morgante resta indifferente. »

Ed ecco ora un brano della relazione dell'udienza del 22 agosto, che si riferisce alle ammissioni dell'imputato Tavano:

« Il presidente ripete a Tavano le dichiarazioni che Commessati fece sabato scorso.

Tavano. Morir se ga da morir tutti, se el gaveva da far el ladro, el doveva farlo prima; le prime banconote le go viste col Goi in cantina. No son mai sta in giro; mi son stufo de correr qua.

E poi spiega la sua gita a Tarcento per l'affare del *Machelesio* il *giorno* del mercato dopo il *Corpus Domini*. Ivi vide il Morgante, verso le 3.

Pres. Ma veniamo alle banconote false!

Tavano. Borbotta alcune parole e finalmente dichiara che Morgante acquistò dieci banconote false.

Proc. Gen. Sia registrata a verbale questa dichiarazione.

Il Morgante si alza furibondo, mostra i pugni al Tavano, protesta contro le sue parole dichiarandosi innocente, ed in uno stato di eccitazione fa per avventarsi contro il Tavano nella gabbia con una sedia. Un carabiniere lo trattiene e lo calma ».

È poi noto che in base al verdetto dei giurati, Comessatti e Tavano si buscarono *cinque anni di reclusione*, 1200 lire di multa e due anni di sorveglianza *speciale della P. S.*; Secco quattro anni e due mesi di reclusione, 1000 lire di multa e due anni di *sorveglianza*; Morgante sei mesi e venti giorni di reclusione, 300 lire di multa ed un anno di sorveglianza.

— Pare però che non sia finita coll'arresto del Morgante e del Fabris. Le indagini continuano, e ci consta che oggi l'Ispettore di P. S. cav. Bertoja ed altri funzionari di questura e dell'autorità giudiziaria si sono recati in provincia allo scopo di cui sopra.

Il solito fuocherello. Anche ieri verso le 14 e 30 ebbimo il solito fuocherello di stagione. Nella casa al N. 57 di via Bertaldia *prese fuoco* il camino e si estese ad una stanza superiore, e già l'elemento distruttore avrebbe preso maggiori proporzioni se non fossero accorsi i famigliari ed i vicini che in breve poterono spegnere l'incendio. Sul luogo recaronsi pure i pompieri cittadini.

Teatro Minerva. Una gran folla ieri a sera, un teatro zeppo pieno come un uovo. *I fastidi de un gran omo* è una birbonata artistica, che non ha altra pretesa nè altro scopo che di cacciare i medesimi dalla testa di quelli che ne hanno, e questo scopo umanitario ieri a sera è stato completamente raggiunto, sopratutto per merito degli attori. La più spontanea e rumorosa ilarità, le risate più gioconde e saporite, hanno echeggiato pel teatro durante tutta la rappresentazione. Si volle persino il *bis* della chiusa del primo atto, ch'è il meglio riuscito, per rivedere l'umoristico corteo che va alla Stazione a ricevere S. E. il ministro *Ranella*. Proprio un colmo! Zago e Corazza hanno toccato il sublime del comico, e la Borisi ha tenuto loro testa da par sua. Bene anche gli altri. Vestiario, truccature, messa in scena, tutto intonato perfettamente.

Corazza è stato esilarantissimo anche nella farsa.

— Questa sera la commedia brillantissima in 3 atti: *Da l'ombra al sol*, di Libero Pilotto. Indi *A Canaregio*, scene veneziane di Gigi Zanazzo. *Bronze coverte*, di G. Ulmann.

— Quanto prima: *La siora vedova*, nuovissima commedia in 2 atti di E. Miotti.

— Prossimamente replica a richiesta: *L'onorevole Campodarsego*.

— Domenica 10 corr. alle ore 15 e mezza recita diurna.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 12 e mezza alle 14, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « I bersaglieri »	Gatti
2. Polka « Irene »	Vinsutti
3. Sinfonia « La zingara »	Balfe
4. Mazurka « Carole »	Capitani
5. Coro e finale II « Un ballo in maschera »	Verdi
6. Marcia « Berlino »	Bonferoni.

Ringraziamento. La *famiglia* De Polo ringrazia vivamente tutti quei *gentili che accompagnarono all'ultima* dimora il suo *Roberto*, e domanda venia per le dimenticanze eventualmente succedute nella partecipazione.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Caparini Ida*:
Linda Valentino lire 1, Nascimbeni D'Este Anna lire 1.
di *De Polo Roberto*:
Jacuzzi Alessio lire 1, Sonvilla Vittorio 1, Lombardini nob. Giovanni 1, Bastanzetti Donato 1, Bardusco Luigi fu Marco 1, De Longa Luigi di Pagnacco 1, D'Aronco Giov. Batt. 1.

Le rugiade del mattino. Quell'effetto medesimo, che sui fiori, inchinati dalle tenebre notturne e curvati dai raggi di fuoco del sole di luglio, esercitano le matutine rugiade, lo esercita sull'organismo indebolito o anemico dell'uomo, il ferro, debitamente e sapientemente introdotto nella massa del sangue. Lo dicono per noi quelle legioni di convalescenti, di scrofolosi, di nervosi, di anemici, di dispeptici, che hanno fatto e fanno uso costante di quel perfettissimo fra tutti i preparati ferruginosi, che chiamasi *Ferro Pagliari*. Senza buon sangue, diceva Burger, non c'è vita, e senza ferro non c'è sangue. Non basta però ricorrere a questo metallo rigeneratore, che invermiglia il sangue; bisogna anche che vi si ricorra con prudenza, e che esso sia così *dottamente* manipolato da rendersi facilmente e *sicuramente digeribile*. Un tal ferro è appunto quello del *Pagliari*.

Mene Tegel Ufarsin. Scrisse una mano ignota a caratteri di fuoco a Baldassarre. E Daniele tradusse: « I tuoi giorni sono annoverati, il tuo regno sarà diviso ». Oggidì, escluse tali rivelazioni soprannaturali, nessuno penserebbe più a riedificarne. Però se una gentile e profumata manina come può essere quella della Dea Fortuna scrivesse a caratteri d'oro sul libro della tua vita: « Tu diventerai *ricco* e tu daresti presto fede alla gentile previsione! e dovresti cercare *tutti i mezzi* per realizzarla. Ed il migliore, il più sicuro mezzo al giorno d'oggi consiste nell'acquisto delle cartelle *Lotteria italiana privilegiata*, che costano una sola lira al numero, e tutte sono accompagnate da splendidi e ricchi doni che rappresentano le migliori strenne natalizie di capo d'anno. Li enumeriamo: Per i biglietti da una lira (un numero) divertentissimo cromo per i bambini ed il calendario pel 1894; per i biglietti da cinque numeri (5 lire) profumato elegante *Sachet-Carmen* in seta raso, oppure un portabiglietti pure in seta raso per uomo; per un lotto da cento numeri un'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio per frutta in argento finissimo per sei persone.
Rimettere sollecitamente lire 100 o cartolina-vaglia da lire 5 alla Banca di emissioni fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868). Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali banchieri, cambiovalute e tabaccai nel Regno.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.
Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Caffè ammobigliato d'affittare nel centro della città.
Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, II piano.

LA CRISI PERDURA

ZANARDELLI HA RASSEGNATO IL MANDATO

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« *Già vi dissi che iernotte il Presidente e i Ministri si erano nuovamente riuniti; ora mi consta che la riunione ha riesaminato specialmente la questione finanziaria completando anche i progetti relativi ai provvedimenti.*

Si esaminò pure la quistione dell'*interim* delle finanze, la quale parve non essere poi insormontabile, sia perchè sarebbe provvisorio, sia perchè non è improbabile che avanti la riapertura del Parlamento sia già trovato il nuovo titolare.

Per altro, tutti i neo ministri dichiararono a Zanardelli che si metterano a sua piena disposizione, sia se intendesse di conservare la loro collaborazione, sia se intendesse di disporre altrimenti del portafogli.

Zanardelli deliberava che si sarebbe recato nuovamente del Re stamani. Infatti *egli vi si recava alle nove.*

Da quanto risulta, egli avrebbe presentata al Re, come definitiva, la lista dei ministri già nota, compreso l'*interim* di Vacchelli, nonchè con l'onorevole Baratieri agli esteri, dichiarando che egli attendeva gli ordini della Corona.

Il Re avrebbe risposto che si riserbava di far conoscere le sue decisioni.

Il colloquio fu brevissimo, e Zanardelli tornava a Montecitorio ove rivide quasi tutti i colleghi futuri del Gabinetto, ma non fuvvi più nemmeno una riunione formale.

Fino a stasera dicevasi che Zanardelli attendeva le decisioni della Corona.

Intanto, come potete credere, continuansi a Montecitorio e fuori le più accentuate dicerie specialmente riguardo all'on. Baratieri.

A questo proposito mi si assicura da *fonte autorevole, che l'ambasciatore* austriaco De Bruk, ha oggi dichiarato a varie *persone* e pubblicamente essere falso che la diplomazia abbia sollevato dei rimarchi pel candidato al Ministero degli esteri.

Da altre fonti si esclude che la difficoltà della soluzione della crisi dipenda dalla chiusura della sessione, affermandosi che il nuovo Ministero non ha mai fatto questione che si debba chiudere la sessione stessa. Ciononostante le voci di conflitti costituzionali da un lato e le voci di possibili rinunzie del mandato da parte di Zanardelli, continuano. Ignoro quanto fondamento abbiano, ma è molto probabile che i fatti le smentiscano.

Stamane il Re ricevette gli ex-ministri, *per le consuete consegne; con nessuno* egli fece parola della crisi.

Il Re conferì invece circa la crisi con Farini, che fu chiamato stamane al Quirinale. »

Un telegramma spedito tre ore dopo dice:

« Zanardelli stasera alle 22 ha riu*niti a Montecitorio i candidati ministri.*

Mancava Baratieri.

Questi gli aveva scritto, rinunciando di partecipare al Gabinetto.

Si dice che anche qualche altro candidato avesse fatto analoga rinuncia.

In seguito a ciò, Zanardelli dichiarò che, non potendo più mantenere la lista, declinava il mandato di comporre il Ministero. »

UN NAUFRAGIO

Sei marinai annegati

A Termini (paese posto sulla spiaggia dal mare distante cinque miglia da Palermo) una potentissima raffica capovolse ieri la barca da pesca *Provvidenza* comandata dal capitano Cianciolo Giuseppe. L'equipaggio composto di sei persone, si ritiene perduto. Solamente all'altezza di Capo Zafferano venne pescato il cadavere del marinaio Gentile Onofrio.

Uno scherzo pagato caro

Il tribunale di Praga condannò il possidente Stepaneck che buttò a terra, spezzandoli, i busti dei Sovrani, nel ristorante Chodera, a dieci mesi di carcere duro inasprito con due digiuni al mese.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le solite amenità della stampa francese

Il *Gaulois* annunzia un grande concentramento di truppe in Provenza per sorvegliare la numerosa colonia italiana, che in un dato momento potrebbe diventare pericolosa.

La *Libre Parole* segnala la necessità di internare la ferrovia di Nizza, potendo essere distrutta da una flotta italiana.

Il *Paris* annunzia che la Germania sta studiando il modo di far adottare all'Italia il sistema monetario tedesco, togliendo l'Italia all'influenza della Lega latina. Lo stesso giornale afferma altresì che i nuovi marchi italiani saranno coniati in Germania.

Memento agli abbonati

Essendo prossima la fine del corrente anno, la sottoscritta prega tutti quegli abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti a voler mettersi al più presto al corrente, dovendo anch'essa far calcolo sui propri crediti.

L'Amministrazione

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

(Telegrammi della *Gazzetta di Venezia*)

Milano, 7 dicembre.

Poco dissimile da quello di ieri si presenta anche il mercato d'oggi.

Non fa difetto la domanda di merce, ma esiste sempre la stessa sperequazione di vedute, e, da ciò, magre le conclusioni.

Pur troppo, un tale andamento dura lunga pezza, ma è lecito sperare che una buona volta si sia per arrivare al termine.

Dai corsi attuali poco havvi più a temere, quindi, se taluno rendesi retrivo ad idee di nuovi ribassi e si ostina al sostegno, non si può che riconoscere il giusto criterio.

L'America, dopo essersi reso conto dell'esistenza della seta sulla piazza e delle pretese annesse, ha acquistato diversi lotti di greggia a titolo tondo; ma ancor essa si tiene assai bassa nella valutazione, e i prezzi che oggi ha praticato sono tutt'altro che confortanti.

Lione, 7 dicembre

Situazione stazionaria.

Condizione di ieri mercato sete invariata.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 dicembre 1893.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—	
Granoturco	» da »	8.40 a 10.—	
Giallone	» da »	10.30 a 10.50	
Gialloncino	» da »	10.50 a 10.60	
Semi Giallone	» da »	10.15 a 10.30	
Cinquantino	» da »	7.50 a 8.20	
Segala	» da »	—.— a —.—	
Sorgorosso	» da »	6.— a 6.50	
Lupini	al quint. da »	—.— a —.—	
Fagiuoli del piano	» da »	16.— a 18.—	
Fagiuoli alpigiani	» da »	25.— a 27.—	
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—	
Patate	» da »	5.50 a 6.—	

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.20 a 2.40
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.90 a 1.08

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	6.87 a 7.10
Fieno dell'alta II.	» da »	5.70 a 6.—
Fieno della bassa I.	» da »	6.25 a 6.55
Fieno della bassa II.	» da »	5.— a 5.40
Paglia da lettiera	» da »	4.80 a 4.90
Legna tagliate	» da »	2.35 a 2.45
Legna in stanga	» da »	2.— a 2.25
Carbone I. qualità	» da »	7.50 a 7.70
Carbone II. »	» da »	6.— a 6.70

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.10 a 1.29
Galline	» da »	1.— a 1. 0
Polli	» da »	1.— a 1.10
Polli d'India maschi	» da »	0.85 a 0.90
» femmine	» da »	0.90 a 0.95
Anitre	» da »	0.90 a 1.—
Oche	» da »	0.90 a 1.—
» morte	» da »	1.05 a 1.18

Frutta

Pere	al quintale da lire	15.— a —.—
Pomi	» »	6.— a 16.—
Castagne	» »	7.— a 11.—
Marroni	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	—.— a —.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 7 *dicembre 1893.*

Rendita	29 nov.	30 nov.	1 dic.	2 dic.	4 dic.	5 dic.	6 dic.	7 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.90	94.—	93.90	94.—	94.50	94.—	93.90	93.85
» fine mese	94.—	94.20	94.—	94.10	94.10	94.10	94.—	93.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.1/2	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	305.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295 —	296.—	296.—	295.—	297.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	486.—	488.—	486.—	486.—	486.—	488.—	486.
» » » 4 1/2	488.—	488.—	496.—	498.—	493.—	493.—	498.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	508.—	509.—	508.—	505.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	1065.—	1150.—	1050.—	1140.—	1050.—	1055.—	1040.—	960.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—	258.—	258.—	259.—	259.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	617.—	614.—	609.—	605.—	620.—	624.—	620.—	612.—
» » Mediterranee	499.—	493.—	584.—	486.—	497.—	499.—	496.—	490.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.1/4	115.1/4	115.1/4	115.—	114.—	114.1/2	114.1/2	114.65
Germania »	143.—	147.1/2	142.1/4	142.—	141.—	141.3/4	141.65	141.80
Londra »	29.10	28.97	29.02	29.02	28.93	28.85	28.90	28.87
Austria e Banconote »	281.—	281.1/4	282.—	283.—	280.—	280.1/2	281.—	231.—
Napoleoni »	23.03	23.—	23.—	22.96	23.70	22.80	22.86	22.84
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	81.37	81.40	81.—	81.70	82.25	81.55	81.65	81.50
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza incerta

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 18.10	18.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.56	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.42	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55